



Carmelo Azzarà fra i banchi del Consiglio regionale (foto archivio Consiglio regionale, 1975)

Documenti 2 / CARMELO AZZARÀ

Tradurre i programmi in fatti operativi

Da un'intervista di Renato Cantore al presidente della Regione Carmelo Azzarà, trasmessa dal Tgr Basilicata il 1 aprile 1982, a pochi giorni dalla sua elezione.

Presidente Azzarà, quando il suo predecessore Verrastro annunciò le sue dimissioni si disse che per la Basilicata si chiudeva un'epoca. Ora lei è chiamato a raccogliere questa complessa eredità di dodici anni di presidenza e ad aprire un'epoca nuova. È una situazione difficile, diciamo la verità.

È una situazione difficile, l'ombra di Verrastro è talmente grande che copre tutto. Il problema è quello di non sfigurare nel confronto, anche questo è uno stimolo. Ho avuto anche esperienze con Verrastro, che io considero un maestro per me e per la mia generazione. Soprattutto ritengo che sia un'epoca nuova perché una nuova classe dirigente quarantenne si accinge a governare la regione. Non solo io, ma tutta una classe politica nuova.

Parliamo di questa esperienza nuova. Si è detto che la sua sarebbe una presidenza che garantisce il rinnovamento nella continuità, ma questa forse è una frase fatta. La presidenza Azzarà quali elementi di innovazione introdurrà nella conduzione della regione? Nella dichiarazione programmatica ho puntato molto sui soggetti di attuazione invitandoli in modo più diretto, immediato, concreto a operare,

ad individuare i soggetti che devono tradurre i programmi buoni, ai quali anche io ho collaborato nel passato, in fatti operativi. Questa è, tutto considerato, la grande novità. Sembra poco, ma se ci riuscissimo sarebbe un fatto di notevole innovazione.

Vogliamo tentare di individuare questi soggetti?

Intanto gli imprenditori. La nostra è una regione che per tanti motivi si dice che sia assistita, gli imprenditori devono essere protagonisti della crescita e dello sviluppo, cioè anche proponenti, persone che si facciano carico dei problemi della società. Inoltre la cooperazione, che finora non è stata una protagonista. Noi dobbiamo individuare nella cooperazione un soggetto importante. Ancora, le strutture pubbliche. Abbiamo una presenza pubblica diffusissima e notevolissima. Fino ad oggi ha fatto una erogazione di spesa, ha dato un impulso, ma non è stata essa stessa una protagonista. Noi abbiamo anche fondi che dobbiamo spendere più rapidamente, quindi è necessaria una più rapida, attiva e attenta organizzazione anche degli apparati pubblici in funzione della spesa.

Un'ultima cosa, presidente. Lei in Consiglio regionale ha illustrato un programma che come tutti i programmi comprende molte cose. C'è un progetto, un'ambizione a cui lei tiene parti-

colarmente?

Ripeto, l'ambizione è quella di tradurre i programmi in fatti operativi. Di programmi abbiamo discusso moltissimo, i Comuni, le Province, le Comunità Montane, le Unità Sanitarie, le forze politiche, i sindacati sono d'accordo sugli obiettivi, ma restano pura astrazione se questa massa di idee molto valide non si realizzano. Ci auguriamo che queste nostre idee diventino fatti concreti. Poi abbiamo un grande progetto, quello del dopo terremoto. Questo è il problema sul quale noi più puntiamo perché non vorremmo che si creasse una situazione negativa come si è realizzata altrove. Abbiamo delle grandissime difficoltà in questo momento sui finanziamenti che non sono responsabilità della regione. Non ci vogliamo nascondere dietro le responsabilità, vogliamo avere un ruolo di iniziativa, permanente, continua, incessante perché anche il Governo e il Parlamento si facciano carico di questo problema perché la ricostruzione abbinata allo sviluppo sia una delle strade maestre attraverso la quale tutta la regione cresca. È questo l'augurio fondamentale che faccio ma anche un grande impegno, una grande responsabilità che tutti quanti come classe politica dei quarantenni in particolare abbiamo assunto.

Renato Cantore